

Trascrizione dell'intervista rilasciata da Aldo Moretti

Come si chiama?

Moretti Aldo

E quando è nato?

6/2/24 a Follo, Follo, SP

Qual era il suo nome di battaglia?

Alpino

E la sua brigata di appartenenza?

Giustizia e Libertà

La Zona Operativa?

Era... Coloreta, Zignago, Torpiano e tutti quei paesi lì vicini... Sassetta

Lei come ha incominciato a...?

Ho cominciato che noi era, eravamo di leva, dovevamo presentarsi, era... eravamo in due, me e un certo Batolla Manlio, che adesso sta a Ceparana anche, anche lui, noi non siamo di Ceparana, siamo di Piana Batolla.

E' venuto il brigadiere in casa ha detto che se non ci presentavamo, arrivavano su e ci fucilavano e più chissà cosa succedeva poi nella famiglia e allora c'hanno... io dovevo presentarmi all'aeronautica ma non, non mi c'han mandato, m'han fatto arruolare alla Marina a Spezia e c'eravamo me e questo Batolla, ci siamo stati un mese lì, poi abbiám visto il pericolo che c'era, che cominciavano a fare le squadre per mandar via, per combattere i partigiani e siamo scappati.

E alla sera che son scappato han fatto subito le ricerche; all'indomani son arrivati su e han cominciato a fare il rastrellamento, sono entrati in casa, han preso due mie fratelli, uno Gino e e uno Silvio e li han portati in Germania, senza discussione e poi han preso mia cognata che c'han trovato i vestiti da militare, la volevano fucilare, si chiamava Eroldi Santina.

E poi... di lì c'era mia mamma alla finestra e c'era uno che non si era presentato al militare, di fronte a casa mia c'era una specie di discesa così, con erbe e piante, questo qui era scappato di lì, e loro l'hanno visto e senza neanche dirci niente l'han fucilato e han chiamato mia mamma, gli hanno detto quello lì è suo figlio... si figuri che tragedia e che cosa... vabbè!

E poi di lì, di lì sono andati ancora avanti e han fucilato un altro a Costa di Tivegna e poi... han fatto una strage quel giorno lì; e io poi ero, ero su già ai monti lì, che m'ero presento al colonnello Fontana, c'era Del Carpio, c'era l'avvocato Celle, c'era Tonino De Scalzi... insomma c'era tutto un mucchio di persone, diciamo, importanti che dirigevano lì, no?!

M'han detto: "Te devi andare a fare la staffetta perché devi portar su una ventina di partigiani...". Allora son, sono venuto giù, siamo andati all'appuntamento lì, a Piana di Batolla, dentro un bosco lì vicino a casa mia, ma lì c'erano tutti i fascisti che giravano invanti e indietro... e c'aveva detto il comando: "Voi dormite qui in questa baracca del parroco di Piana Batolla che c'è degli animali dentro però voi mettetevi di sopra e poi domani mattina partite perché di notte è pericoloso, potreste incontrare qualche pattuglia eccetera"... E noi ci sian po' pensati e poi c'ho detto: "Ma ragazzi io qui non vi consiglio di fermarsi, bisogna andar via perché mi sembra pericoloso, ho visto un po' di movimento nel paese, lì persone". E siamo andati su, quando siamo stati a Garbugliaga, quei posti lì, è arrivato su un nostro amico ha detto: "Guardate che hanno bruciato coi lancia fiamme quella baracca dove voi dovevate dormire, non li hanno fatti manco né parlare, niente". Sono arrivati coi lancia fiamme, han dato fuoco e c'è bruciato mucche, tutto al prete no?!

E allora siamo, siamo arrivati su, ci siamo presentati al comando e ho consegnato... che tra i quali, insieme a quella volta lì che ho portato su questi qui, c'era anche il farmacista che abbiamo qui di Ceparana: Marcello... (Bruni) Bruni che ho portato su con noi e poi loro sono rimasti lì e...

E invece mi diceva che sua sorella quando sono venuti a cercarla, diciamo, la volevano (mia cognata) sua cognata, sì mi scusi, la volevano fucilare. E com'è andata poi?

E' andata bene che, che lei c'ha detto che non sa niente, che quegli stracci lì non sa neanche se li ha buttati, non sa manco se sono i miei, non lo so, perché erano dentro lì un cantuccio, sotto un, sotto un portico dove c'abbiamo una cantina, dice: "Io non, non lo so". L'hanno un po' mal menata, l'han buttata così contro il muro: "Ma dica la verità" - "Ma io non so niente" insomma che è successo 'na, 'na strage lì che povera donna è rimasta scioccata per mesi e mesi e poi sono andati via e han fucilato quello lì che c'ho detto prima, poi sono andati a Costa di Tivegna e ne han fucilato un altro, Pian di Follo han fatto delle cose che adesso non mi ricordo insomma, quel giorno lì han fatto una strage

E c'era quel famoso... comandante Bert... Bert... Bertocchi mi sembra che si chiamasse, un nome così, era uno sfegato... che era proprio un fascista con... convinto che non c'aveva pietà di nessuno... e i miei fratelli li ha portati in Germania che...

E sono... i suoi fratelli poi sono tornati?

Sì, uno è tornato dopo la Liberazione, dopo un paio, un paio di mesi, forse anche di più e l'altro è ritornato dopo un mese che anche, anche, anche là, a volte, quello più piccolo, Gino si chiamava, è andato nella spazzatura per prendere qualcosa da mangiare, gli han dato un colpo qui nel collo, è andata bene che non l'hanno ammazzato; è stato diverso tempo un po' male, anche...

E che cosa hanno raccontato del periodo della deportazione?

Sssss, di quelle cose da strapparsi i capelli, ha detto che donne in stato interessante che ci montavano in cima coi piedi, bambini che li fucilavano, che li picchiavano, gente che li dicevano "Venite che andate a far la doccia", poi poi invece della doccia li incameravano, facevano finta di darci i numeri, dicevano: "Te sei il numeri 10, 20, 30", poi invece dice che li infilavano dentro i forni crematoi... ha detto che li ha visti di quelli che non sono tornati, delle centinaia... 'na cosa tremenda ha detto... mangiare niente, trattati come delle bestie, peggio che le bestie

E della sua vita ai monti... ci sono dei ricordi particolari?

I ricordi c'era il rastrellamento dell'8 ottobre quando eravamo su che avevamo prima ricevuto il lancio e c'era tutta, tanta merce, tanta roba da mangiare eccetera; lì son stati un po' di errori, invece la roba di distribuirla ai vari, alle varie squadre, varie pattuglie eccetera, lì li han, c'han fatto fare come una specie di, di nascondiglio con dei, con delle pietre su come, come quando fanno, diciamo, i muri a secco e li abbiám coperti tutti, ma si vede che tra noi o qualcuno, c'era qualcuno, noi lì dove abbiám fatto questo nascondiglio, era Casa della Pistona, alle Prede Bianche, alle Pinete, e c'era un certo Bruschi che c'ha dato, diciamo, il posto per farlo, no?! L'abbiám messo lì dentro e all'indomani o dopo due giorni sono arrivati i tedeschi, han preso tutto, meno male che han fatto a tempo a scappare i Bruschi, gli hanno bruciato la casa, c'han bruciato tutti gli animali e insomma è stata una strage e di roba noi non ne abbiám preso manco, manco un, un cioccolatino, se la sono presa tutti loro... lì è stato un po' un errore.

E ci sono altri avvenimenti...

Poi quando han fatto il rastrellamento, quello su al, diciamo a Calice, che è morto anche Spezia, che c'era anche Terribile di Piana Batolla, che era un partigiano valoroso... E insomma lì su quella cucuzzola lì del monte di Madrignano, hanno, hanno fucilato un sacco di persone e poi lì nel combattimento Spezia, che è stato decorato a medaglia d'oro, è rimasto ucciso. Poi siamo andati noi su così un po' anche per fare un po' onore a questa persona e lì, lì in terra c'era dei mucchi di proiettili così, perché avevano quei, quei fucili, si chiamavano capra, che avevano quelle, quelle cartucce, diciamo, a rotoli... (i capra, i capra) che non, che non finivano mai e difatti sono morti i partigiani perché non pensavano che erano armati così fino ai denti... eh lì c'è stato un mucchio di cose.

Poi sono arrivati i tedeschi e volevano fucilare il prete, perché noi quando abbiám visto il pericolo poi ci siamo ritirati giù, dentro una stalla lì, ma han detto: "Guardate che qui ci vengono". E allora il prete c'ha fatto andare sul campanile e ci siam salvati a buco a buco perché volevano andar su e il prete c'ha detto che non c'ha la chiave. C'han creduto, sarà stata fortuna, si vede che c'era qualcuno che c'ha protetto perché... e di lì il prete l'han minacciato, insomma lo volevano fucilare, dice "Eran qui adesso" - "Ma io non so niente". Insomma lì tutto un coso, un casotto.

Poi si vedevano i tedeschi arrivare su da Valdonica, da quei posti lì, Tranci, venivano su tutti in colonna armati fino ai denti, è stato un rastrellamento di grande importanza. C'è stato anche tanti morti.

Poi un altro particolare è quando han fatto il rastrellamento sui monti di Piana Batolla, lì di Tivegna, Torengo, Bufeta e di là verso Castiglione, di lì c'è stato un sacco, un sacco di morti tra i quali c'è stato Giorgio Olimpio. Poi dall'altra parte erano scappati per andar via, c'avevamo detto di non andarci, sul ponte che porta, di legno, che porta da Piana Batolla a Pagliadiccio, son morti Tonelli, Tartari, Gattorenchieri, insomma un sacco di partigiani che... che erano dei partigiani valorosi e forti. Purtroppo con quel rastrellamento lì è stato, stato un po' un disastro.

E poi avevano fucilato, avevano sparato ad uno che, che era grave e l'abbiám portato nelle scuole lì di Piana Batolla, si chiamava Spella, che era il figlio di un... di uno che era in Inghilterra... e io e un altro lì, l'abbiám assistito fino all'ultimo. Dopo tre o quattro minuti siamo scappati, c'hanno, c'hanno messo in casa due persone, stavano attenti, c'hanno chiuso dentro `na baracca dove c'era le galline, siamo stati dentro lì per due o tre ore, ci cercavano, dicevano: "Chi era che è stato qui ad assistere questo?" - "Ma non lo sappiamo, non abbiám visto nessuno". E quello lì poi è morto lì. Che poi sua mamma quando è ritornata dall'Inghilterra ha voluto che gli

spieghi un po' tutto, com'è morto, com'è andato... e c'ho un po' spiegato la situazione.

Poi un'altra volta lo stesso, siamo stati su il 23 di di aprile del '45, siamo, siamo, siamo andati su, eravamo su a Podenzana, noi eravamo lì di posto, tra Podenzana e Montedivalli, si faceva sempre la guardia, diciamo, di notte e di giorno che non, non arrivassero su perché c'era, c'era pericolo no? E invece poi i tedeschi son passati dall'altra parte e noi ce ne siamo accorti e poi hanno occupato il castello. E allora gli americani e gli inglesi bombardavano, no? Perché volevano distruggerlo, allora il comandante Bucchioni ha chiesto: "Chi è che sa un po' di inglese?". C'era mio cugino, ma lui non ha voluto venire; allora c'era un certo Carluccio, di Pegui, che è stato sindaco anche di Calice, no? Lo sai te come si chiama di cognome?

(Carlo Rossi, Rossi)

Rossi eh! Che poi m'ha anche fatto una dedica a me, che ce l'ho, poi se la volete, ve la posso anche dare. M'ha fatto una dedica che mi ringrazia, che sono andato insieme a lui e siamo passati tutti nei campi minati che non si sapevano, siamo scesi da Podenzana, abbiamo traversato il fiume e siamo andati a Stadano, dove c'era il comando, perché i carri armati americani, quando avanzavano, i tedeschi avevano minato la strada, fino lì al Lago dell'Inferno, si chiama, Aulla, Aulla e di lì saltavano, allora noi siamo andati a piedi, sempre con la fortuna di non beccarle. Quando siamo stati a Stadano abbiamo fatto questo, questo, diciamo, gli abbiamo comunicato le cose come, come sono e allora hanno, hanno smesso di bombardare e allora Bucchioni ha mandato su delle pattuglie, diciamo bene armate ma loro non volevano né uscire e né niente e minacciavano di fare saltare il castello e insomma era un po' di guai c'era, via...

Allora, a forza di dai e dai, quelli lì non volevano arrendere, poi sono usciti fuori e han cominciato a sparare a tutta birra e poi si son nascosti dietro delle piante, sparavan sempre, poi alla fine si son arresi. Però c'era ancora una pattuglia di tedeschi che c'era la casa cantoniera sotto di Aulla, c'era come una specie di di tettoia dove si fermavano forse le persone quando, quando scendevano dal treno oppure era per qualcosa e allora erano lì e c'avevano un quantitativo di proiettili da mortaio e sparavano sempre su Podenzana. Allora io l'ho comunicato su, gli ho detto: "Guardate che c'è così e così, laggiù stanno sparando ancora". Allora han mandato giù una pattuglia e quelli lì li hanno beccati col di dietro, li hanno beccati e li hanno portati su al comando.

E e poi io il 20 gennaio del 45 c'avevo i tedeschi e i fascisti e poi c'era la, la divisione di degli alpini Monte, Monterosa che ti dicevano: "Arrendetevi, arrendetevi". E me m'hanno ferito a questa gamba qui, il 20, il 20 gennaio. E lì c'è stato anche lì un sacco, un sacco di morti e... ce n'è stati...

Ma questi rastrellamenti vedevano coinvolti anche donne, bambini, popolazione...? Eh... lì, non ne hanno fucilati, diciamo lì in queste zone qui, non ne hanno fucilati però, insomma, delle angherie, delle cose ce n'han fatte, li han derubati tutto quello che avevano e noi avevamo una famiglia lì, che sarebbero i suoceri di Garabini, sai di Garabini, quello che c'ha l'edicola lì; noi c'hanno ospitato, ci davano da mangiare, c'ha dato sempre i fondi per dormire. È stato una persona veramente, che non l'hanno mai riconosciuto, non c'hanno mai detto mai niente.

E le donne all'interno della Resistenza? Lei che cosa...

E le donne... Da noi sinceramente non ce n'era, nella nostra, almeno io che ho visto

io. C'era le donne del paese, lì sì, che si prestavano a fare la guardia, a stare attenti che quando arrivavano i tedeschi, poi andavano giù. C'era una postina di Valdonica, che lei quando andava giù a prendere la posta, perché allora l'ufficio postale era solo a Piana di Batolla, andavano giù a prendere la posta, lei sentiva un po' tutte le cose che succedevano, che eran successe e le comunicava su...

Io, il mio comandante di battaglione era Bucchioni, il comandante della compagnia era Paita, poi c'era il caposquadra che era Scattina, che erano due fratelli partigiani che eran su di Marinasco, quei posti lì, due bravi ragazzi. E siamo stati sempre insieme, insieme a loro e noi abbiamo occupato prima Aulla e poi Spezia. Noi siamo scesi, difatti c'hanno fatto cittadini onorefici... come si... onorari di Aulla. Me l'ha comunicato Bucchioni con una lettera. Dice: "Caro Aldo il sindaco... ha voluto farci questo qui, farci cittadini onorari di Aulla".

E poi siamo scesi alla Spezia, alla manifestazione grande che è stata una cosa bellissima.

Poi è successo un fatto a Piana di Batolla un po' un po' brutto perché forse non, non era il giorno adatto: un partigiano che diciamo ha ucciso uno delle Brigate lì quando c'era la festa, insomma è stato un po' una cosa non, non troppo bella, però...

E difatti io sono intervenuto perché volevano ancora: "No - ho detto - guarda, bisogna fare 'na strada nuova, state bravi, calmi se no passiamo dall'altra parte" - gli ho detto - "Bisogna che noi ci mettiamo in testa che dobbiamo essere noi che, diciamo, quelli che porta le innovazioni, che porta la pace, che porta la fraternità perché ormai la guerra è finita e bisogna avere, avere un po' di di rispetto, via!".

Questo partigiano aveva ucciso qualcuno della Brigata Nera quel giorno?

Eh! sì. Proprio quel giorno lì, proprio lì in mezzo al paese. Purtroppo è successo

E... lei oggi come, come ricorderebbe, qual è, secondo lei, l'eredità più più grande che ha lasciato la Resistenza?

L'eredità più grande della Resistenza che c'ha liberati dai tedeschi e dai fascisti perché se se eravamo sotto i tedeschi non c'avevamo più né libertà né pace e oggi siamo in una condizione che c'è tanta, tante cose da fare, c'è miseria, c'è anche della gente che sta meglio di noi e ce n'è quelle che sta peggio però almeno abbiamo la libertà. Se noi, se i partigiani non fossero intervenuti a fare questa guerra di Liberazione, guerra contro i tedeschi e contro i fascisti, noi, noi oggi si sarebbe fatta la fine dei paesi, diciamo, schiavi di, di, di questi signori... (A ghera la dittatura) Sì brava! Dittatura e anche della cattiveria, della disumanità perché hanno ucciso bambini, roba... Quando mi raccontava mio fratello lì che dice: "Chi non c'è passato e che non l'ha visti gli strazi, i pianti, le madri...". Insomma... 'na cosa che non non si penserebbe mai che un uomo arrivasse a fare di quelle cose lì... proprio, proprio ad uccidere la gente così, a mandarli dentro i forni così, ma insomma un lavoro che... dice un lavoro che...